

Buona sera,

Sono Manuela Vena, Presidente dell'**Ass. Cult. FIDEM** nata per promuovere l'**amicizia tra i popoli del Bacino Euro-Mediterraneo** elevando la posizione geografica dell'**Italia**, naturale **anello di congiunzione tra Europa e Sponda Sud del Bacino Mediterraneo** - ad attributo utile a favorire il dialogo tra due aree del globo limitrofe - in elogio alle **Politiche di Vicinato** promosse dall'Unione Europea ed al **Processo di Barcellona** – e prossime a quella che storicamente è e resta una delle Regioni più controverse dello scacchiere internazionale.

Negli anni l'interesse di FIDEM per il **partenariato Euromediterraneo**¹ e, più in generale per un'Area che, per amore o per forza, è tenuta a considerare quella italiana quale **posizione strategica** a vario livello, si è concentrato su alcune tra le numerose questioni dell'**Agenda Mediterranea**, nella fattispecie, la **Questione di Genere** e le **Pari Opportunità**, a partire dalla concezione dei diritti delle donne quali **Diritti Umani** da intendersi come tali.

Nel 2016, proprio in riferimento alle attività di FIDEM – e alla manifestazione che dà il nome all'organizzazione che rappresento qual'è il **Festival delle Idee EuroMediterranee** – sono stata invitata a fare parte del Tavolo di aggiornamento periodico del **Piano d'Azione Italiano (PAN)** su **Donne, Pace e Sicurezza** che reitera la Risoluzione 1325 e la **Women, Peace and Security Agenda** che le fa da corollario, attraverso la quale, il **Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite** esplicita, per la prima volta, l'impatto maggiorato che la guerra ha, da sempre e in ogni latitudine, sulle donne.

SIAMO NEL 2000

Il tutto avviene dopo lo scandalo degli **Stupri Etnici** in capo ai **Caschi Blu** in **Area Balcanica**, durante i conflitti che l'hanno interessata negli **anni '90**.

La Risoluzione 1325/2000 oltre a sensibilizzare l'opinione pubblica sul fatto che le donne, in quanto tali, subiscono i frangenti bellici in maniera duplice, è assai importante perché, al contempo, **identifica proprio le donne** – storicamente estromesse dalle sedi di negoziazione – alla stregua di **agenti di pace** dato che, è comprovato, siano proprio loro ad avere un ruolo

¹ Che tra gli obiettivi principali ha la creazione di un'area di pace, stabilità e prosperità condivisa nel Mediterraneo e tra i pilastri principali identifica la pace e l'amicizia tra i popoli

sottostimato, ma centrale, tanto nella prevenzione dei conflitti, che nel mantenimento della cosiddetta pace duratura.

Il **PAN Italiano**, giunto alla sua **V edizione**, ha meritato all'Italia grandi elogi a livello internazionale, perché tra quelli già esistenti in materia, risulta quello che l'ONU chiede di prendere a modello da Paesi che volessero elaborarne uno.

Uno dei valori aggiunti di questo importante documento - **che ci vede artefici di un'ottimale performance** su una materia che nel frattempo va meritando centralità nel dibattito pubblico internazionale – sta nel fatto che viene **elaborato da soggetti eterogenei, afferenti, rispettivamente, le istituzioni, la società civile organizzata, gli atenei e i centri di ricerca**, caratteristica che lo identifica alla stregua di un **living document** con quanto ne consegue in termini di ampiezza di respiro, innovazione e pragmatismo.

Dal 2015 l'Italia si trova nella felice condizione – poco nota tra i non addetti ai lavori – di essere **tra i pionieri di una materia destinata a divenire sempre più importante**, proprio perché coniugata attraverso un trittico tanto innovativo quanto importante: **DONNE – PACE – SICUREZZA, tre termini facenti capo ad altrettante categorie che il contemporaneo ci consegna come centrali ad un livello trasversale**, attenzione, non ideologico per intenderci.

Se ci pensiamo **non è una novità che l'Italia sia ferrata in tematiche facenti capo la pace e la non violenza**. Quando abbiamo deciso di organizzare il FIDEM a Perugia, lo abbiamo fatto in riferimento ai 2 grandi ambasciatori locali la cui fama non si limita solo al perimetro nazionale: **Francesco d'Assisi** è stato artefice di mediazioni di Pace tra il Nostro Continente e la Sponda Sud in tempi non sospetti - incontrò il Sultano d'Egitto i primi del 1200, durante le crociate in uno dei momenti fondamentali per il dialogo interreligioso - e **Aldo Capitini**, artefice della frase che mi piace ripetere e utilizzo qui come spunto per il discorso che andremo a fare. CAPITINI ritiene ***“la pace un argomento troppo importante per essere lasciato nelle mani dei soli governi”*** per queste ragioni:

- **La pace riguarda tutti**, non è riducibile ad una questione di politica estera o di difesa nazionale, bensì la vita quotidiana di tutti i cittadini;
- **I governi hanno interessi propri** che non sempre coincidono con gli interessi dei cittadini e con la promozione della pace;
- **La società civile può fare la differenza**, giocando un ruolo fondamentale nella promozione della pace e nella risoluzione dei conflitti.

Capitini, filosofo e attivista politico per la pace e la non violenza, **sostiene che la pace richiede un approccio olistico e inclusivo**, che coinvolga non solo i governi, ma la società civile organizzata e i singoli individui, e questo consegue:

- Educare alla pace
- Promuovere la partecipazione
- Sostenere le iniziative di pace

Educare alla pace significa educare le persone a comprendere l'importanza della pace e a sviluppare competenze per la risoluzione pacifica dei conflitti

E QUESTO È PROPRIO QUELLO CHE FACCIAMO CON IL PROGETTO DIM

Una visione del mondo più che un approccio, un modo di intendere il confronto di qualunque tipo, come dialogico e non impositivo, con tutto quello che ne consegue in termini di sostenibilità e umanesimo.

Se da quasi 10 anni ci occupiamo di mediazione è perché, proprio **nella mediazione, abbiamo trovato l'humus di azioni destinate ad andare lontano perchè coerenti con la società contemporanea** che si dispiega come sempre più complessa, alias, necessitante di essere approcciata in modo adeguato e non di certo semplicistico come si pretende di fare con Soluzione Spot²!

ATTENZIONE

² Come i Decreti Sicurezza

MEDIARE significa eviscerare le problematiche in maniera che la loro risoluzione soddisfi, possibilmente in maniera equa, entrambe le parti in questione: se in due si contendono un’arancia, il mediatore non mirerà a consegnarne una metà ciascuno, ma a capire perché ciascuna delle parti in conflitto è interessata all’arancia, indagandone le ragioni profonde, scoprendo magari che uno dei due vuole il succo e l’altro la buccia, con bene placito di entrambi!

Il tutto mentre lo scacchiere internazionale va denotando un’instabilità crescente che, per quanto riguarda la nostra storia e il nostro impegno internazionale, ha avuto inizio con la **Guerra in Siria** e il progetto **NATI NUDI**. *Storia di una tutina e della mamma che le insegnò a volare*³

Nel frattempo, volendo parlare solo degli accadimenti più noti e celebrati dai media, attraverso il conflitto Russo-Ucraino prima, e quello tra Hamas e Israele poi, l’opinione pubblica mondiale ha iniziato a prendere dimestichezza con questioni in precedenza poco affrontati quali i Trattati e le Negoziazioni per arrivare all’evocazione di scenari nucleari e non di meno al Riarmo.

IN QUESTO STA L’INNOVAZIONE SOCIALE DELLA NOSTRA PROGETTUALITÀ:
si rifà ad un dettato internazionale coniugabile a livello nazionale – come facciamo con il PAN su DPS – e a livello locale con il PROGETTO DIM, un progetto replicabile, alias, esportabile in altre città italiane guardando a Sud⁴

MA CI TORNIAMO

³ Per approfondimenti si rimanda al sito www.donnemediazionesicurezza.org

⁴ Il progetto Donne in MED(I)Azione per una pace duratura – DIM – ha creato una rete di mediatrici dei conflitti attive per la risoluzione delle controversie di matrice internazionale a livello urbano

A quanto ne sappiamo, all'Europa è chiesto di riarmarsi: non di costituire un esercito europeo, attenzione, **non sia mai che agiamo un moto di coesione!**

Il PIANO DI DIFESA MILITARE proposto dalla presidente **Ursula von der Leyen** per aumentare la capacità di difesa europea si basa sull'aumento degli investimenti militari in capo ai singoli stati. L'obiettivo sarebbe aumentare la capacità militare europea, anche in risposta alle minacce geopolitiche e per sostenere l'Ucraina.

Una sintesi contemporanea del vecchio adagio **PREPARARSI ALLA GUERRA PER FARE LA PACE** che non ci convince del tutto per una serie di ragioni.

Una visione napoleonica dell'Europa oltre che della guerra! Che ne sposa i principi, ma non parte da premesse esperienziali e strategiche medesime.

Se proprio dobbiamo pensare al confronto in termini difensivi (concependo i confini del proprio ragionare alla stregua dei confini del proprio stato!) possiamo farlo:

DIALOGARE ci sovviene comunque come il modo più lungimirante di **DIFENDERSI**, alias, non sbattere la porta in faccia all'interlocutore, ma delimitare il perimetro del confronto impegnandosi a difendere le proprie ragioni concependo quelle altrui

Il primo passo per un cambio di narrazione necessario è proprio imparare ad agire il confronto in termini costruttivi oltre che concreti: i conflitti si redimono, il prima possibile, eluderli significa aumentarne la portata.

I conflitti sono sempre esistiti, auspicabilmente, quello che dovrebbe cambiare è il modo di risolverli: ma **l'approccio securitario è duro a morire**, per ragioni varie, assai banali in verità, da quelle economiche a quelle sociali passando per quelle umane.

Non sono pochi i pensatori e gli intellettuali che si sono espressi a favore della guerra, in tempi che, in qualche misura ne giustificavano il ricorso, quanto meno teorico, giusto per citare due italiani ricordiamo che:

Per **MACHIAVELLI** uno stato è sicuro se, e solo se, è armato

Per **GENTILE** la guerra è un momento di autoconservazione quando non di rigenerazione, un dovere morale oltre che una necessità storica

Di contro coloro i quali, in ogni tempo, si sono espressi a sfavore del ricorso alle armi, sono stati guardati con sospetto, ricordiamo un celebre esempio:

Abbé de Saint-Pierre, un filosofo e scrittore francese che fu un **sostenitore della pace e della cooperazione internazionale**. Fu criticato e allontanato dall'Académie française a causa delle sue idee pacifiste e della sua critica alla politica bellica di Luigi XIV. Scrisse diverse opere sulla questione, tra cui il **"Progetto per rendere permanente la pace in Europa"**. Le sue idee erano considerate troppo radicali in quanto pacifiste e non belliche e ciò gli valse l'astio dell'intera Corte di Francia.

RICORDIAMOCI CHE SIAMO DOPO LA PRIMA METÀ DEL 1600 ma resta evidente che la complessità non piace al potere, che pure spesso capitola sotto i colpi di una semplificazione autolesionista

Quasi un secolo dopo KANT scrive **Per la pace perpetua** sostenendo che la pace perpetua sia possibile e necessaria. Secondo Kant:

- La guerra è moralmente inaccettabile e contraddittoria con la dignità umana
- La pace può essere raggiunta attraverso la creazione di una federazione di stati liberi e repubblicani
- La ragione e la moralità possono guidare gli stati verso la pace

La sua filosofia politica e morale enfatizza l'importanza della pace e della risoluzione pacifica dei conflitti. Ecco alcuni punti chiave:

Critica alla guerra: **Kant condanna la guerra come mezzo per risolvere i conflitti, considerandola moralmente inaccettabile e contraddittoria con la dignità umana.**

Diritto internazionale: **Kant sostiene l'istituzione di un diritto internazionale che regoli le relazioni tra gli stati e prevenga la guerra.**

Tuttavia, Kant non è un pacifista assoluto. **Egli ammette la possibilità di una guerra difensiva, in cui uno stato può difendersi contro un'aggressione esterna.** Inoltre, Kant sostiene che gli stati hanno il dovere di lavorare verso la pace perpetua, ma non esclude la possibilità di conflitti temporanei. In sintesi, Kant è un sostenitore della pace e della risoluzione pacifica dei conflitti, ma la sua posizione è più sfumata di un pacifismo assoluto. Egli cerca di trovare un equilibrio tra la difesa della sovranità degli stati e la promozione della pace e della cooperazione internazionale. Non siamo nella sfera dell'utopia insomma!

KANT EVOCA LA MEDIAZIONE in tempi non sospetti come pure evoca **INTERMEDIARI** che portino avanti il confronto in maniera profonda E NON PRIMITIVA!

Ma nel 2025 è concepibile che per redimere controversie, internazionali o meno plateali che siano, ci si debba ridurre a fare la guerra?

Possiamo pensare davvero che la guerra sia cosa BUONA E GIUSTA? Di certo non i popoli – E QUI TORNIAMO A CAPITINI – sono I GOVERNI a volere le guerre, non quei CORPI INTERMEDI che, nel frattempo, sono stati ESAUTORATI

L'EUROPA non era depositaria di DIRITTI e LIBERTÀ? Se non si decide ad intraprendere il ruolo di TERZO ATTORE in un BIPOLARISMO IMPERFETTO cosa può pretendere di fare in un mondo in cui i NUOVI PROTAGONISTI INTERNAZIONALI non hanno la capacità di promuovere una qualsivoglia idea di CONFRONTO PACIFICO?

Da che mondo è mondo le guerre si somigliano tutte e si caratterizzano per la presenza di morte e desolazione, cosa che dovrebbe essere sufficiente a farci scongiurare il ricorso alle armi, in ogni tempo e in ogni dove

OMERO nel XXIII canto dell'Iliade definisce la guerra

Miserabile – lacrimosa – fatale – luttuosa

Eppure la guerra descritta da OMERO è una **guerra corpo a corpo**, combattuta solo da coloro i quali la facevano per mestiere: quelli che hanno il fisico diremmo oggi, **ciononostante nei versi dedicati agli scontri tutta la sua arte oratoria evoca empatia verso chi subisce** e biasimo verso il carnefice di turno, in un moto umanistico alto⁵

Le **guerre odierne**, di contro, sono **Guerre contro la popolazione** all'interno delle quali la maggior parte delle vittime **sono civili**, nella fattispecie, **donne e bambini** in contrasto con qualsivoglia idea di evoluzione civica ci abiti.

Queste differenze sono legate soprattutto alle **TECNOLOGIE** diverse che si hanno a disposizione oggi: e **la tecnologia esercita l'innovazione in campo bellico** si sa, ma non in campo umanitario, domandiamoci perché approdando a motivazioni squisitamente economiche, quando non incapperemo in quelle che sono definite **“perdite collaterali”**.

Nelle **guerre corpo a corpo** ci si avvaleva di armi bianche (spade, lance, scudi)

Nelle **guerre odierne** abbiamo una serie di elementi letali tra cui una tecnologia avanzata che consente di colpire il nemico a distanza, la potenza militare è proiettata su grandi distanze e i combattimenti sono sempre più urbanizzati. Le armi moderne sono progettate

⁵ Esemplificativa nel XXII canto la descrizione della morte di Ettore per mano di Achille che, accecato dalla rabbia vendicativa, ne profana il corpo legandolo al proprio carro trascinandolo attorno alle mura di Troia

per essere più precise e letali, consentendo di colpire obiettivi specifici con alta precisione: nulla di casuale, insomma: si ammazzano moltitudini perché lo si intende fare per strategia

SAPPIAMO TUTTI COME SI ESPRESSE EINSTEIN A PROPOSITO DELLA TERZA GUERRA MONDIALE: UN MONITO INASCOLTATO PER UN'UMANITÀ SCIOCCA CHE HA RINUNCIATO A RAGIONARE

Le guerre moderne spesso si concentrano sull'indebolimento dell'avversario attraverso attacchi continui e prolungati, piuttosto che sulla conquista di territori e si definiscono, non a caso **guerre di logoramento**.⁶

Quanto detto, ufficialmente, ha a che vedere con cambiamenti strategici tra cui sono menzionati interi **ambiti quali l'informazione e la cooperazione**: la guerra oggi passa anche dai moti informativi atti a manipolare e disinformare l'opinione pubblica (tra cui le **fake news**) oltre ai **cyber-attacchi** e al **disorientamento del nemico**. La cooperazione di contro, è chiamata in campo per gestire le crisi e mantenere la pace. Ci rendiamo conto? Non si potrebbe lavorare a livello di prevenzione⁷? A nostro dire oggi sarebbe il minimo! Invece no, si continua a percorrere la strada del conflitto ineludibile.

La **fase odierna** è una **fase di escalation generalizzata**⁸, situazione che si palesa come EMERGENZIALE, ma in verità consegue dalla sottostima di uno **strumento** che in ogni epoca è stato considerato **poco redditizio** quale risulta essere IL DIALOGO, cosa additabile all'intera classe dirigente degli ultimi anni.

⁶ Ricordiamo, a proposito delle differenze con le guerre corpo a corpo, che l'asimmetria tra militari e civili è così sproporzionata che da sola spiega l'aumentare spropositato delle vittime di guerra

⁷ In riferimento all'approccio tipico della polemologia

⁸ Le questioni emergenziali conseguono il fatto che non sono state attenzionate al momento giusto attendendo che si esacerbassero alla stregua di emergenze, essendo in verità questioni sistemiche. Un esempio su tutti può essere la questione migratoria.

Un mix di SEMPLIFICAZIONE e NON AUTOREVOLEZZA (da non confondersi con l'AUTORITÀ ostentata dagli STRILLONI DI TURNO, da destra a manca!) che si è rivelata letale!

E purtroppo in tutto questo l'**Arena Pubblica** ha un ruolo non dignitoso, in quanto è strutturata per evocare un'**ingannevole libertà** che si rivela all'occhio attento quale **libertinaggio**, funzionale ad una confusione che giustifica quell'emergenzialismo cui ci stiamo ...rassegnando.

In verità **la politica dovrebbe essere soprattutto programmazione**⁹, ma se non si inquadrano in maniera adeguata le questioni, programmare è improbabile: e poi diciamo la verità, chi non sa sciogliere i nodi, ha tutta la convenienza ad affrontare tutto in maniera emergenziale, quando emergenziale non è!

I PROBLEMI SONO TANTI TRA CUI LE REGOLE DEL CONFRONTO

Nella nuova **Arena Pubblica Virtuale** tutti hanno diritto di parola, cosa che favorisce un **rumore di fondo** che **denigra le competenze** che noi invece riteniamo di valorizzare, attraverso la **formazione il dialogo**, e non di meno, attraverso l'esercizio del **confronto in sede accademica**, che non è un vizzo, ma una **necessità intellettuale**, prima che intellettuale.

Per esprimersi adeguatamente su argomenti complicati come quelli in oggetto Bisogna formarsi alle tecniche della MEDIAZIONE propria di CORPI INTERMEDI che oggi risultano ESAUTORATI con quanto ne consegue in termini di ricorso crescente al PARADIGMA SECURITARIO che non è l'unico né il migliore

La Risoluzione 1325/2000 in questo senso è un importante faro di riferimento che si contrappone al **paradigma vetusto e coercitivo** di una **sicurezza classicamente intesa** che a noi appare rischiosa nel suo assolutismo, oltre che inadeguata, rifacendosi, come si rifà, ad un pensiero unico anacronistico.

⁹ In elogio, ad esempio, ai sempre meno citati, Patti Generazionali

ES. Guardiamo agli **Stati Uniti**: **pena di morte** e **vendita indiscriminata di armi** hanno ridimensionato in qualche modo la conflittualità se non esacerbandola?

Non mi pare! Eppure la massa crede ai **profeti della violenza** per eludere la violenza! Incredibile oltre che stolto. Il tutto in un **perimetro patriarcale** che, lungi dal potersi auto percepire come superato, trova tra i propri adepti **molte donne che, conseguendo ruoli di potere, incarnano le spinte patriarcali** più e meglio degli uomini, ritenendo il **modello dell'uomo solo al comando**, degno di essere replicato per ribadire una parità che, quindi, non è paritetica.

Nel XXV anniversario dell'Adozione della Risoluzione 1325/2000 la **mediazione dei conflitti** per noi non è solo lo **strumento per semplificare la complessità crescente** che caratterizza le nostre città come i nostri stati, ma è anche e soprattutto **un modello da esportare**, un modello italiano – come dimostra il PAN Nazionale, elaborato con approccio olistico – quindi europeo.

Una materia che non pratica il semplicismo, ma persegue la semplificazione

La **mediazione dei conflitti** ha delle caratteristiche che la denotano non solo come utile, ma a giudicare dagli scenari contemporanei, anche necessaria visto che, tra le altre questioni controverse, non dimentichiamo che si evocano di continuo scenari atomici¹⁰

SPECIFICHE SULLA MEDIAZIONE DEI CONFLITTI

La mediazione dei conflitti è un processo di risoluzione dei conflitti in cui una terza parte neutrale, il mediatore, aiuta le parti in conflitto a raggiungere un accordo mutuamente accettabile. La mediazione è un approccio non vincolante e volontario, che si concentra sulla comunicazione e sulla negoziazione tra le parti.

Caratteristiche della mediazione dei conflitti:

Neutralità: il mediatore è imparziale e non prende posizione a favore di alcuna delle parti.

Volontarietà: le parti in conflitto devono essere disposte a partecipare al processo di mediazione.

¹⁰ La Cina tra il 1969 ed il 1979 ha investito nella costruzione di una rete di città sotterranee per scongiurare futuri attacchi atomici. La più nota è quella di Pechino

Non vincolante: la mediazione non impone alcuna soluzione alle parti, che possono accettare o rifiutare l'accordo raggiunto.

Focalizzazione sulla comunicazione: la mediazione si concentra sulla comunicazione efficace tra le parti per risolvere il conflitto.

Obiettivi della mediazione dei conflitti:

Raggiungere un accordo: la mediazione mira a trovare una soluzione accettabile per tutte le parti.

Migliorare la comunicazione: la mediazione aiuta le parti a comunicare in modo più efficace e a comprendere le reciproche esigenze.

Ridurre la tensione: la mediazione può aiutare a ridurre la tensione e a creare un ambiente più costruttivo per la risoluzione del conflitto.

Vantaggi della mediazione dei conflitti:

Risparmio di tempo e risorse: la mediazione può essere più rapida e meno costosa rispetto alle procedure giudiziarie.

Miglioramento delle relazioni: la mediazione può aiutare a migliorare le relazioni tra le parti e a creare un ambiente più collaborativo.

Soluzioni creative: la mediazione può portare a soluzioni creative e personalizzate che soddisfano le esigenze specifiche delle parti.

La mediazione dei conflitti è utilizzata in vari contesti, come ad esempio nei conflitti lavorativi, familiari, commerciali e internazionali.

NEI CONFLITTI INTERNAZIONALI SI PARLA SIA DI NEGOZIAZIONE CHE DI MEDIAZIONE

Negoziiazione: La negoziazione è un processo di comunicazione diretta tra le parti in conflitto, con l'obiettivo di raggiungere un accordo mutuamente accettabile. Le parti negoziano direttamente tra loro, senza l'intervento di una terza parte.

Mediazione: è un processo in cui una terza parte neutrale, il mediatore, aiuta le parti in conflitto a raggiungere un accordo. Il mediatore facilita la comunicazione e la negoziazione tra le parti, ma non ha il potere di imporre una soluzione.

Presenza di una terza parte: nella negoziazione, le parti comunicano direttamente tra loro, mentre nella mediazione, una terza parte neutrale è presente per facilitare il processo.

Ruolo della terza parte: nella negoziazione, non c'è una terza parte che interviene, mentre nella mediazione, il mediatore ha un ruolo attivo nel facilitare la comunicazione e la negoziazione.

In alcuni casi, la mediazione e la negoziazione possono essere utilizzate insieme, ad esempio, quando le parti in conflitto negoziano direttamente, ma con l'assistenza di un mediatore che fornisce supporto e guida al processo.

Tutto questo in direzione di **una nuova narrazione** che può vederci protagonisti, come Paese e come Professionisti, non solo per la posizione strategica che oltre alla geografia ci consegna la storia, l'impegno italiano in una materia come quella rappresentata dalla **Women, Peace and Security Agenda** può fare da leva ad una nuova spinta italiana in ambito di **Peace Studies** nella fattispecie in Mediazione dei conflitti, non solo in sede internazionale. Con il progetto DIM abbiamo coniugato istanze internazionali che ci vedono in prima linea con il PAN su **Donne, Pace e Sicurezza** a livello territoriale ed urbano, un modello che oltre a essere sviluppato – come ci auguriamo di fare moltiplicando i percorsi di formazione universitaria in questa materia – deve essere esportato, in primis nella **Sponda Sud** che rappresenta per noi il **Giardino d'Europa**, una grande occasione per fare la pace, studiando il modo in cui ci si confronta anche su temi controversi, quali sono le tematiche internazionali, in direzione di quella **pace duratura** che meritano tutti i popoli.

In una fase di transizione così importante a livello globale L'Italia può avere un ruolo centrale attraverso la **Mediazione dei conflitti** che può e deve diffondersi attraverso una formazione che, a buon diritto interessa categorie professionali competenti in ambito di Diritto che da internazionale sa farsi locale e di categoria in riferimento a gruppi socialmente fragili che meritano di essere sostenuti attraverso una doverosa advocacy che diviene la premessa per una riposizionamento del Paese e delle sue risorse più marginalizzate¹¹

¹¹ Per un Diritto Umanitario di genere